

così una moltitudine di pretendenti, i quali tutti trovavano un appoggio tra i nobili connazionali ed un aiuto tra i vicini d'oltre frontiera: gli Ungheresi, i Polacchi, i Turchi. Nel 1544, costituendosi la Transilvania come principato semi-indipendente sotto la sovranità turca, i passi dei Carpazi cominciarono a chiudersi ai pretendenti erranti, che non potevano trovarvi ricovero sicuro, nè aiuto armato contro i rivali sostenuti dalla dominazione turca. Il Sultano Solimano temendo l'eventualità dell'unione della Transilvania coi principati romeni, assicurò i membri della dinastia Zápolya di tutta la sua protezione ed amicizia, preferendo — secondo quanto scrive il contemporaneo Verancsics — di abbandonare senz'altro la dominazione della Transilvania e di accontentarsi da parte di essa come da parte della Moldavia di qualche dono e da parte della Valacchia del tributo annuale (*maluit honeste sub praetextu amicitiae Ioannis Regis Transylvaniae carere et ejus ac Moldavi muneribus dumtaxat frui, Transalpini vero quotannis tributa legere*). Ai vagabondi pretendenti si chiuse verso la fine del secolo anche la via della Polonia, dove dopo il 1576, Stefano Báthory inaugurò una politica amichevole verso i Turchi, non volendoseli inimicare coll'immischiarsi negli affari della Moldavia. I voevodi che anche in seguito cercano l'aiuto della Polonia rifugiandovisi, sono uccisi dai buoni vicini. Così procedettero con Stefano Tomşa, con Iancu Sasul e con Giovanni Potcoavă. Anche i nobili polacchi che fossero sostenuti da questi Signori cacciati o dai nuovi pretendenti, erano decapitati, come accadde a Samuele Sborovski. Non rimaneva altro ai pretendenti per soddisfare le loro aspirazioni alla do-